

Celebrazione del Premio Nobel

Pericoli espone a Parigi i suoi più famosi ritratti

di LUCIANO MARUCCI

Tullio Pericoli, l'artista originario del Piceno, sta vivendo un periodo di fervida attività. Mentre è occupato a realizzare le illustrazioni del libro "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono per un editore tedesco, ben tre sono le sue mostre che si possono visitare in questi giorni: a Milano (Galleria Nuages) con presentazione della pregiata edizione "Morgana" n.1 dedicata alle sue seducenti "nature morte-paesaggio", a Torino ("Davico"), a Brescia ("Valerio"). Dal 5 dicembre lo si potrà ritrovare anche a Parigi presso il Centro Culturale Svedese, dove saranno esposti 45 ritratti dei più famosi scrittori del mondo (alcuni di grande formato), eseguiti con varie tecniche. La personale è organizzata dall'Accademia e dalla Biblioteca Nobel di Stoccolma in occasione della celebrazione dei cento anni dall'istituzione del Premio.

Di ritratti di grandi intellettuali Pericoli ne ha realizzati a centinaia, ognuno in più di una versione. "Si è messo, con i suoi disegni, sulla pista delle identità altrui" e l'ha indagata come uno psicanalista ironizzando sottilmente su quanto andava scoprendo. Con essi ha pubblicato più di un volume monografico: "Ritratti arbitrari", con prefazione di Umberto Eco (Einaudi, 1990), "Portraits" (Electa, 1992), "La Biblioteca di Babele" (F. M. Ricci, 1993), "Colti nel segno" (Mondadori, 1995). Eppoi ci sono quelli che continuano ad ammiccare dalle pagine di "Repubblica" e gli altri (cinque o sei ogni volta) esclusivamente di scrittori, su "L'indice" (mensile di critica letteraria). La sua carriera di ritrattista ha radici lontane: da quando il giornalista Carlo Paci lo incaricò di fare le caricature agli ascolani più in vista e gliele pubblicava a strisce su "Il Messaggero" a sole cinquecento lire d'argento a soggetto, ma lui impiegava non più di due minuti a "testa"... Nonostante qualche volenteroso epigono, non si è ancora trovato chi è riuscito ad eguagliarlo e, tanto meno, a superarlo.

Per lui la crisi non esiste. Anzi, qualche volta deve dire anche di no alla committenza. Un unico rammarico: può concedere solo ogni tanto qualche giorno al giardino e al bosco che circondano il suo ameno casale a Rosara dove l'anno scorso, tra l'altro, ha inaugurato una nuova stagione artistica. Dopo tanti anni di disegni acquarellati, è tornato alla pittura ad olio su tela (la sua grande passione del momento) con esiti altrettanto sorprendenti.

Pericoli ha raffigurato più volte (17) Marcel Proust. La prima (l'acquarello porta la data 1987) con le palpebre calate fino a metà occhi, un riccio in fronte, esili baffi, la spilla nel nodo della cravatta, la camelia rosa (non bianca) all'occhiello, il naso più grosso del ritratto dipinto da Blanc. Proust si aggrappa alla mano della madre che viene dall'alto, come se fosse seduto. Io dissi a Tullio che, anche se l'opera era molto bella, come un ritratto rotondeggiante, con quella carta da parati geometrica che faceva da sfondo, non credevo al complesso di Edipo dello scrittore francese e quindi l'appiglio alla mano materna mi sembrava sbagliato. Allora Pericoli, nel 1990, lo fece non aggrappato alla madre (manca tutto il braccio destro, mentre compare il sinistro su cui si appoggia), senza riccio, con i baffi più folti, ma sempre con le palpebre calate, la solita camelia (un fiore in odore) e stavolta un ampio papillon. Nel 1991 egli ne disegnò uno doppio (indice di omosessualità o solo di *dandyismo* ?) sotto un colletto rigido in cui scompariva il mento, appena più anziano, sbuffante, con le mani sul colletto della giacca, gli occhi aperti e un nasone veramente enorme. Lo sfondo era la solita carta da parati verticale, ma più slabbrata, forse per indicare la difficoltà di respiro del polmone enfisematoso. Aveva, cioè, pian piano trasformato il giovane dipinto da Blanc in pieno complesso edipico in uno asmatico, con il collo della camicia slacciata, appena scompigliato nei capelli.

Antonio Tabucchi ha scritto che i suoi ritratti "sono pieni di sospetti, di insinuazioni, di ipotesi, di tracce, di schegge, di segnali".

(m.[arco] s.[catasta])